

Sivieri: la formazione è strategica per far correre il sistema Brescia

Il presidente Apindustria: buoni i rapporti con Aib. Il piano Industria 4.0 va reso strutturale o non serve

L'incontro

Angela Dessì

BRESCIA. Industria e impresa 4.0 senza formazione non hanno gambe per camminare. Ne è convinto il presidente di Apindustria Brescia Douglas Sivieri, che incontrando la stampa per il consueto scambio di auguri pre-natalizio indugia a lungo sulle perplessità connesse non solo alle dinamiche dell'alternanza scuola lavoro, ma anche su quelle della formazione in azienda.

Per lui, che da buon veneto non tradisce il pragmatismo e il senso pratico, oggi più che mai c'è bisogno di un cambio di passo e prospettiva. Anche e soprattutto alla luce dell'avvento della tanto osannata spinta tecnologica. «Abbiamo un Paese che gira al contrario - tuona -. È inammissibile che il Governo vari prima un piano per l'Industria 4.0, poi lo allarghi all'Impresa 4.0 e solo dopo si accorga che è necessario inserirci anche una formazione 4.0, perché altrimenti nessuno saprà fare quello che la rivoluzione tecnologica richiede».

Il problema, effettivamente,

esiste. E sebbene la Lombardia e Brescia, sotto questo aspetto, per Sivieri siano «una stella nell'immenso cielo nero», molto anche qui resta ancora da fare. «Gira e rigira il problema resta sempre quello di trovare delle professionalità che davvero sappiano assolvere alle nuove funzioni che si aprono nelle imprese», continua il leader di via Lippi, affiancato dal tesoriere Mario Magazza e dal presidente dei Giovani di Apindustria Paolo Vismara. «Se già facciamo così fatica adesso, cosa accadrà quando si arriverà all'intelligenza artificiale?», si domanda sottolineando non solo come oggi gli imprenditori faticino a trovare giovani con i profili richiesti, ma anche come spesso si rinunci a riconvertire figure mature proprio perché non si trovano percorsi di riqualificazione adatti alle esigenze del lavoro.

«I sindacati come le imprese sono a un bivio: serve un cambio di passo in termini di rappresentanza»

I dubbi sul piano 4.0. Ma la riflessione di Sivieri va ben oltre, e apre a nutrite perplessità anche per quanto attiene il piano Industria 4.0 in se. «Credo che il ministro Calenda abbia fatto il meglio che poteva fare con gli strumenti che aveva a disposizione, ma ora il piano Industria 4.0 va reso strutturale, altrimenti non sarà servito a nulla - affonda -. Quello che manca a questo Paese è una vi-



Il presidente, Douglas Sivieri alla guida di Apindustria Brescia

«InnexHub, restiamo in attesa entreremo se strumento utile»

BRESCIA. Non poteva mancare un accenno anche a InnexHub che, proprio mentre Sivieri incontra i giornalisti, allarga i suoi confini includendo anche le Camere di Commercio di Brescia, Cremona e Mantova. Come noto Apindustria non ha ancora formalmente aderito al digital innovation hub locale e Sivieri, che di peli sulla lingua tende a non averne, non nasconde la sua spiegazione. «Stiamo aspettando per due motivi: da un lato, perché mi voglio confrontare con la linea politica di Confapi in merito; dall'altro, perché non ho ancora

ben compreso se questo hub sarà una esperienza che nasce e muore a Brescia o qualcosa che si estenderà anche al di fuori, con delle ricadute tangibili». E a chi chiede ulteriori dettagli, aggiunge: «Sono convinto che allo stato attuale non ci siano risorse sufficienti per far proseguire il piano Industria 4.0 così come è, e non mi interessa né voglio far parte di una cosa che resta il solo per prendere finanziamenti pubblici. Entreremo in InnexHub - conclude - quando avremo la convinzione e la certezza che sarà in grado di incidere sullo sviluppo e sulla crescita del territorio che lo ospita».

sione a lungo termine, e lo scenario politico che si profila all'orizzonte non può far altro che alimentare le incertezze».

La politica. Sì, perché per Sivieri l'incognita delle prossime urne è stringente. «Ho la sensazione che l'ipotesi di una grande coalizione sia la più papabile, ma ritengo che proprio in un'ottica di lungo periodo sarebbe un grave errore, perché le prospettive si costruiscono sui piani di ampio respiro, non sulle poltrone», dice. Poi stringe il focus a livello locale, su Aib e i sindacati. «Con i vertici di Aib si respira un'aria nuova: non che siano proprio state aperte le finestre, ma certo arrivano dei begli spifferi» ironizza. Poi aggiunge: «Con Pasini ho un rapporto che non ho mai avuto prima con nessun altro presidente. Sta puntando sull'inclusione, e questo ci piace, avere una Associazione Industriale forte fa bene a tutti».

E a chi gli domanda cosa ne pensa del ricorso al Tar di Aib sull'indice di pressione risponde: «Tutti parlano come se a chi fa impresa non importasse nulla dell'ambiente, dimenticando che anche gli imprenditori e le loro famiglie vivono qui. Personalmente, credo che si debba cercare sempre un compromesso: sarebbe meglio farlo prima nei tavoli deputati, ma comprendo la posizione di Pasini».

Infine i sindacati. «Come noi sono ad un bivio: non muoversi da dove sono o guardarsi intorno e valutare nuove strategie. Ecco, ritengo che anche loro stiano studiando il cambio di passo che li attende in termini di rappresentanza: quello che sta accadendo è sotto gli occhi di tutti; è evidente che se crescono i contratti di lavoro, non è per quelli a tempo indeterminato». //

BILANCIO E PROSPETTIVE. Nel tradizionale incontro di fine anno il leader di Apindustria rimette al centro i temi di grande interesse per le Pmi non solo a livello provinciale

Sivieri rafforza il pressing e va oltre Brescia

«La legge elettorale non garantirà stabilità, un bene ineliminabile. No alla grosse koalition, servono programmi di ampio respiro»

Magda Biglia

Una legge elettorale «che non può dare, e non darà, quella stabilità che è un «bene ineliminabile per lo sviluppo». Un piano industriale vero purtroppo «assente da troppo tempo», visto che l'impresa 4.0 non è strutturale, ma è legato al ministro Calenda e alle prospettive del Governo. Senza dimenticare l'importanza della formazione (oltre che delle risorse umane), considerata strategica dopo e non prima - come doveva essere - il programma per affrontare la quarta rivoluzione industriale. E ancora, un'alternanza scuola-lavoro che funziona a singhiozzo, una riqualificazione degli over inadeguata e un aggiornamento permanente latitante. Tant'è che al centro dell'attenzione delle Pmi territoriali, oltre che del pressing rilanciato dal leader di Apindustria Brescia, Douglas Sivieri.

LE PROSSIME elezioni sono una spina nel fianco per il presidente dell'organizzazione di via Lippi, che ieri ha tracciato il bilancio di fine anno, affiancato dal vice e tesoriere, Mario Magazza, e da Pao-

lo Vismara al vertice del Gruppo Giovani. Una sfida non solo nazionale, ma regionale e locale, anche se Sivieri non crede nella fissazione di un election day, visto «che non conviene a nessuno», ha detto il leader senza schierare l'associazione che «è a-partitica» e dicendosi chiaramente contrario «a pastrocchi post urne, tipo la grosse koalition. Ora il voto impedisce alle formazioni, che solo a quello guardano, di elaborare quei programmi di ampio respiro che invece sono indispensabili. Siamo stanchi, e poi sentiamo parlare di un Gentiloni bis... Siamo sotto il giogo della politica. Questa accade anche a Brescia dove ho chiesto un incontro ai partiti per portare le nostre richieste e mi sono sentito rispondere di aspettare la definizione delle liste. Purtroppo non hanno compreso niente».

Bocciata la politica, giudizio più soft per i sindacati «che stanno studiando come noi per capire il mondo che ci attende, il lavoro che si trasforma. Penso a un cambiamento, ci sono già i sentori». Respiro il modello Bergamo di accordo tra le parti, che risulta estraneo al mondo Canfapi e «manca di lungi-



Douglas Sivieri: dal luglio 2014 è presidente di Apindustria Brescia con quartier generale in via Lippi

Il dialogo con Pasini è il migliore sinora mai avuto con i vertici dell'Aib

miranza», Sivieri ha ribadito che «stiamo già attuando e progettando un welfare moderno, con misure sulle scuole dei piccoli, sulle tasse universitarie, sulla riconversione dei lavoratori nelle fabbriche prima della chiusura, sulla copertura sanitaria con Sanapi, azioni concordate con la controparte che svolge il suo compito di tutela della manodopera».

E va un po' meglio anche nei rapporti con l'Aib. «Il dialogo con il presidente Giuseppe Pasini è il migliore sinora mai avuto. L'Associazione industriale bresciana si dice inclusiva e si impegna per esserlo nel concreto, si impegna per il bene della città, come fa Apindustria con le Pmi». La partecipazione a Innexhub, il primo polo digitale della Lombardia per la sfida

4.0, per Sivieri arriverà solo dopo che sarà superata l'incognita politica. «Non ho sentito dichiarazioni, né dal centrodestra né dai pentastellati sulla prosecuzione di Impresa 4.0. Potrebbe mutare lo scenario, non esserci più copertura. Quello che ci interessa non è unicamente accedere ai fondi europei, è incidere davvero sul territorio, come fa il Csmi, a cui aderiamo volentieri».

SUL CONTROVERSO ricorso dell'Associazione industriale contro la legge regionale che stoppa le disariche, Sivieri ha detto di comprendere la posizione di Pasini - «senza disariche è un problema anche se proprio la siderurgia bresciana del forno elettrico che Pasini rappresenta più direttamente ne ha poca necessità» - e ha condannato «la decisione presa dall'alto senza un confronto». Sivieri, la cui nomina scadrà fra un anno e mezzo, ha escluso una sua prosecuzione in incarichi associativi, «e in politica», pur evidenziando che «senza uno sguardo prospettico non si fa nulla». Ciò che sta dietro l'angolo è difficile per tutti da prevedere. «Quello di cui sono convinto è che i processi e soprattutto le fasi di transizione vanno governati - ha concluso - Per esempio, affrontando la perdita di posti di lavoro, mettendo persone formate dove serve, non elargendo un reddito di cittadinanza a chi non è formato e non si adegua ai mutamenti». ●

© ANSA/CONTRASTO

Economia

L'industria

di Marco Toresini

Douglas Sivieri, presidente dell'associazione piccola industria, cede alla mai rinnegata indole veneta (è di Adria, cittadina in provincia di Rovigo e ha studiato ingegneria a Padova, prima di migrare in terra bresciana) e risponde in modo colorito nella lingua dei dogi a chi gli chiede se, come il suo collega di Aib (l'associazione industriale bresciana) Giuseppe Pasini, non gli dispiacerebbe una grande coalizione alla tedesca per governare il dopo elezioni. «Grande coalizione manco a parlarne: l'Italia ha bisogno di un piano industriale chiaro senza compromessi che dica in quale direzione andare. Se nessuno vincerà le elezioni, si faccia un governo con uno scopo preciso: rifare una legge elettorale che garantisca un vincitore e tornare alle urne».

Parole d'ordine come trasparenza e chiarezza d'intenti per il presidente di Apindustria Brescia sono essenziali per il futuro di un'Italia che non certo brilla per coerenza di decisioni. Non vuole perdere tempo il presidente dei piccoli industriali che ieri ha fatto, davanti alla stampa, un bilancio dell'anno appena trascorso e che va a spegnersi nella più grossa delle incognite: quella elettorale. «Resto perplesso dal fatto che siamo a tre mesi dalle elezioni — osserva Sivieri — e nessuno accenni ancora ad un



Presidente Douglas Sivieri, classe 1967, è il presidente della sezione bresciana di Apindustria

Sivieri (Api) e il futuro: serve un piano industriale

«Ci saranno sfide di cui non immaginiamo l'impatto»

“piano industriale” per l'Italia. Ho chiesto ai partiti bresciani di poterli incontrare per riflettere con loro sulle necessità per questo Paese e mi sono sentito dire che ne parla quando saranno pronte le liste. Mi sembra un modo di procedere un po' singolare: prima i programmi, poi le persone».

I nodi su cui confrontarsi non sono pochi e si va dal welfare come momento di contrattazione di secondo livello, alla formazione, pas-

sando per l'innovazione, l'industria 4.0, l'intelligenza artificiale. «Ad esempio, ci piacerebbe sapere — chiosa Sivieri — se la struttura studiata da Calenda in tema Industria 4.0 continuerà a muoversi in autonomia o se dobbiamo considerarlo un bel impianto destinato a spegnersi con la legislatura». L'incertezza politica pesa, tanto quanto alcune storture dalle quali il sistema Italia non è stato ancora in grado di affrancarsi.

«Sul tema della formazione

spiega con schiettezza Sivieri — non siamo ancora una volta stati in grado di formulare un sistema che abbia un senso, che dia risposte precise alle aziende: penso alle lauree triennali che non preparano a nulla o quasi e all'alternanza scuola - lavoro dove si fanno le fotocopie. Oppure agli istituti tecnici che hanno bisogno degli Its per poter formare dei super-tecnici, mentre noi non possiamo portare un solo docente in azienda a fare formazio-



La politica

La grande coalizione non può essere la soluzione. Se nessuno vince si rifaccia la legge elettorale e si torni alle urne

ne, quando abbiamo imprese che, se serve, bloccano intere linee produttive per formare i propri operai. Mi sembra che ci sia qualcuno che viva in un mondo tutto suo, lontano dalla realtà».

Il 2018 sarà l'anno dei nuovi volti al vertice dei maggiori sindacati bresciani come Cgil e Cisl: come si pone l'Api? «Noi come i sindacati siamo davanti ad un sistema che sta cambiando radicalmente e del quale né noi né i sindacati riusciamo ad intuire gli impatti. Mi aspetto che questi cambiamenti vengano affrontati con il giusto approccio da parte di tutti». Sivieri assicura l'apertura al cambiamento da parte della piccola e media impresa che rappresenta e vorrebbe che altri, ad iniziare dalla politica, in perenne campagna elettorale, facessero altrettanto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DAL TERRITORIO**ECONOMIA****Apindustria
tra instabilità
e necessità**

- BRESCIA -

«STIAMO aspettando di capire cosa succede sul piano governativo e politico perché non sono convinto ci sia una copertura politica sufficiente per riuscire a portare avanti il piano industria 4.0 così com'è adesso». A dirlo è Douglas Sivieri, presidente di Apindustria Brescia che ribadisce l'importanza di prendere decisioni precise in questo momento. «A tre mesi nessuno ha detto che il piano va ripreso e rinforzato». I nodi sono ancora tutti lì e per Apindustria il problema maggiore riguarda la stabilità politica che «Non si vede. Non c'è una visione di piano industriale italiano - continua Sivieri - Il piano Calenda non può essere mantenuto 20 anni va reso strutturale».

Alla base delle sfide del mondo imprenditoriale per il 2018 c'è la formazione: «Quattro anni che la disoccupazione giovanile è alle stelle, tre che non riusciamo a rioccupare i 50enni e le aziende chiedono la possibilità di formarli. La nostra regione una tra le poche che ha fatto la sua parte per quanto riguarda apprendistato e formazione. E' cinque anni che dico - continua - che bisogna fare formazione continua nelle fabbriche non fuori, c'è un problema di sicurezza sul lavoro? deve esserci una norma». Nel futuro bisognerà fare i conti anche con l'intelligenza artificiale «Sia noi che i sindacati stiamo studiando il fenomeno per farci trovare preparati sull'arrivo o perdita di posti di lavoro. - conclude Sivieri - Quando diventerò un modello noi avremo un impatto attorno ai 50-60% sulla capacità produttiva di un'azienda».

Francesca Uberti

Formazione è la parola d'ordine

Tradizionale incontro prenatalizio con il mondo della stampa locale per Apindustria. Per l'associazione imprenditoriale presieduta da Douglas Sivieri è stata l'occasione non tanto per tracciare un bilancio economico dell'anno ormai agli sgoccioli, ma per mettere in luce alcuni problemi strutturali che, se non adeguatamente affrontati, rischiano di rappresentare una zavorra troppo pesante per un Paese ancora in cerca di un rilancio definitivo dopo la crisi. Primo fra tutti, ha sottolineato Sivieri, quello di una classe politica che non riesce a dare all'Italia quella stabilità di cui avrebbe bisogno. "Anche la nuova legge elettorale - ha

affermato - sembra stata essere scritta proprio per impedire la vittoria di una parte sull'altra". Il presidente di Apindustria ha anche rimarcato come l'Italia manchi di un serio progetto di sviluppo economico del Paese. "Anche il piano Industria 4.0 lanciato dal ministro Calenda - ha sottolineato - rischia di rimanere uno dei tanti progetti spot". Per Sivieri, infatti, non è sicuramente un bel segnale che a pochi mesi dalle elezioni politiche, sia dal centro-destra che dal Movimento 5 Stelle non sia arrivata ancora alcuna indicazione rispetto al futuro del piano lanciato dal Ministro per lo sviluppo economico. Pensando al 2018 la sfida del-

le sfide di tutto il sistema Italia, ha ricordato Douglas Sivieri, sarà quella della formazione. "Scuola e impresa - ha sottolineato al riguardo - dovranno incontrarsi e fare in modo che si accorci quel gap ancora esistente tra offerta e domanda di lavoro". L'impresa non riesce a trovare personale formato alle nuove esigenze della produzione al tempo dell'industria 4.0 e le scuole, dal loro campo, non sono ancora adeguatamente supportate nel mettere in campo adeguati processi formativi. "Senza questo investimento nel campo della formazione - la sua conclusione - sarà impossibile affrontare le sfide che abbiamo davanti".

Apindustria
DI MASSIMO VENTURELLI

